

BRESCIAOGGI, 22 SETTEMBRE 2011

## Immigrazione. Dopo la “fuga” dalla valle giorni decisivi per i profughi

*di Domenico Benzoni*

Il giorno dopo la “ fuga annunciata”, si profilano le prime soluzioni alla questione profughi in Valle Camonica.

Il gesto di due giorni fa, del resto, è stato decisamente eclatante, ma non erano mancati i segnali premonitori. Al primo accenno di clima autunnale, il complesso “Le Baite” di Montecampione viene avvolto dalle nebbie e il freddo si fa pungente. Ancor più per chi proviene dall’Africa subsahariana. Poi c’è l’isolamento geografico e sociale, il non saper cosa fare, dove andare, quale destino ti attende.

I profughi provenienti dalla Libia e trasferiti sulle montagne camune, hanno deciso di agire. Hanno evidentemente capito che solo loro potevano dare una smossa alla situazione stagnante in cui erano finiti e così è stato. Forse anche preoccupati da notizie che parlavano di trasferimenti. Ma dove? In una quarantina hanno quindi imboccato la strada che dal Plan porta a valle.

Il 30 settembre inoltre scade il contratto tra Ente attuatore del programma accoglienza profughi ed i titolari delle strutture ricettive che danno loro vitto ed alloggio.

Non mancava neanche l’ipotesi di una proroga della permanenza sulle vette camune (Montecampione e Val Palot). Ecco quindi, martedì, la discesa dai monti, la mediazione portata avanti da K-Pax per far decantare la situazione, la successiva audizione di una delegazione in Prefettura, mediata dalla CGIL per accelerare i tempi di concessione del permesso di soggiorno e concordare le azioni da intraprendere per porre fine alla “vacanza” forzata di Montecampione.

Ieri al villaggio Miò di Val Palot si è svolta una festa di ringraziamento per il lavoro dei volontari, in vista del possibile imminente trasferimento della comitiva nordafricana; entro fine mese si pensa di riuscire a dare il via alle partenze scaglionate anche dalle Baite del Plan. Domani la Prefettura dovrebbe dare l’ok formale al progetto di accoglienza diffusa prevista in 11 Comuni della Valle Camonica.

Una sessantina di posti letto sono stati reperiti grazie ad accordi con parrocchie, a locazione di alloggi, all’utilizzo del collegio BIM di Edolo. Metà dei profughi di Montecampione troverà così posto nel fondovalle, in posizione prossima alla ferrovia per poter consentire i movimenti sul territorio.

Per i restanti, gli operatori di K-Pax stanno lavorando a quella che definiscono una “seconda elica”: il coinvolgimento del terzo settore bresciano e valtrumplino, con l’intervento della confederazione delle cooperative e la Lega coop. E ad un patto: che in Valle Camonica non ci siano più arrivi. Vedremo. Nel frattempo lunedì prossimo sarà una rinegoziazione in Prefettura a decidere il calendario dei primi trasferimenti.

Per il momento alle Baite il clima sembra essere tornato tranquillo, in attesa di fatti concreti che possano far dire che realmente a Montecampione si sta sbaraccando. “Vorrei scappar via dalla paura e svegliarmi libero”; eccolo il sogno di un profugo fatto proprio da tutti gli altri.